

SOFIA LOREN MADRINA DELLA FESTA DI ROMA TRA LACRIME E RIVALITÀ

DIVA

N. 43
Anno III
Settimanale
femminile
30 ottobre
2007
€1,20


DIRETTO DA
SILVANA
GIACOBINI

e DONNA

INTERVISTE


IL DRAMMA
DI COCO


Manuela Arcuri
L'IMPEGNO ASPETTANDO
IL GRANDE AMORE


Michele Carfora
Perché è finita
con Barbara D'Urso


Fulco
Cristina, ti presento
mia madre

DA ERNEST
HEMINGWAY
A PADRE PIO


Massimo Giletti
La mia eredità spirituale


VIOLENTE
PLACIDO


TIBERIO
TIMPERI

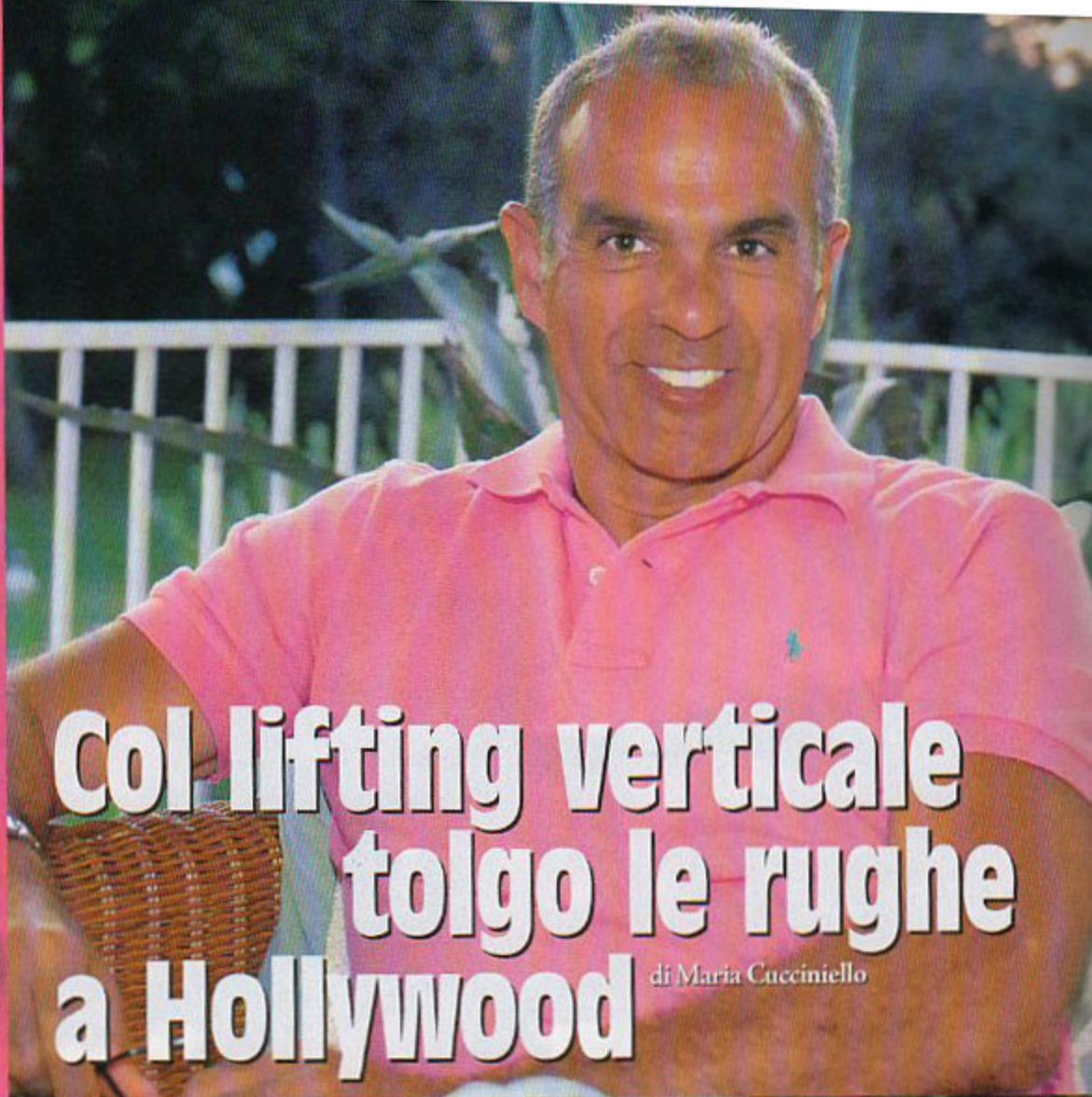

LORENZO
CRESPI
DI NUOVO
SINGLE


Clamorosa intervista
Emanuela Folliero
Il mio sogno si avvera
Ora aspetto
un figlio



CAPOEDIPORTO

Tecniche soft per cancellare i segni del tempo in modo naturale. Le novità per la remise en forme delle neomamme. Parla Renato Calabria, il guru della chirurgia plastica di Hollywood, che sta per aprire un "private hospital" a Maratea



Col lifting verticale tolgo le rughe a Hollywood

di Maria Cucciniello



MARATEA - ottobre
I corpi delle star di Hollywood per lui non hanno segreti. Beverly Hills è al centro del mondo e il suo studio su Bedford Drive, la più elegante delle strade lastricate di dollari, quelli del mondo dorato del cinema, è dotato di una discreta uscita di servizio. Renato Calabria è quello che si dice il guru dei "divini" di Hollywood. Trentino di origine, si è trasferito a Los Angeles, dopo la laurea in medicina conseguita a Padova e dopo dieci anni di praticantato è entrato a far parte del gotha dei chirurghi americani. Si è specializzato in "stelle". Mica male. Seni, glutei, cosce, addomi, visi delle inaccessibili star non hanno segreti per lui. Ma lui non fa nomi, neanche

sotto tortura, neanche minacciando di attribuirgli mostri non suoi. Ha per vicino di casa Tom Cruise, ma assicura che è solo un vicino e non un paziente. Di bellezza se ne intende: ha una moglie Carrie, bella come una star di Hollywood, e tre figli da film Andrea, 9 anni, Nicky sei e mezzo, e Caroline, tre e mezzo. In Italia, ha subito il fascino di Maratea, un'oasi di bellezza nel cuore della Basilicata, al punto da voler trasferire la sua attività made in Italy proprio qui, in un private hospital con uso di roccaforte vip per la degenza, affacciata sulla baia di Santa Venere. «Un luogo bellissimo, che mi ha fatto conoscere l'amico Piero Carnevale, e protetto da sguardi indiscreti: ideale anche per chi voglia fuggire alle indiscrezioni di Hollywood...». E lui di star system se ne intende. Ha un cellulare americano che riceve sms

♥ Il chirurgo plastico Renato Calabria con la moglie Carrie e i figli Andrea, 9 anni, Nicky, 6 e mezzo, e Caroline, tre e mezzo. A sin., Sharon Stone



in continuazione, lui si scusa, risponde e riprende la conversazione. Non un movimento del viso può suggerire chi e perché. Alla fine, occultando il nome, ci fa leggere un messaggio di ringraziamenti in inglese: si capisce che è una lei, che è su un set. Ma stop.

Allora i nomi li facciamo noi. Con Sharon Stone qualche anno fa c'è stato un episodio bollente.

«Niente a che vedere con le scene dei suoi film, però». (Sorridente divertito. «Una montatura dei giornali. L'avevano inserita in una lista di possibili vip che avevano subito un vertical lifting e siccome si trattava del mio metodo, Sharon si arrabbiò con me. Un equivoco risolto a quattr'occhi. Siamo rimasti amici e per lei effettuerò perfino operazioni per una associazione, da lei sostenuta, a favore dei bimbi con deformazioni facciali».

Bello come il dottor Kildare, **Calabria** deve la sua fama internazionale allo stitch lift, una tecnica di lifting poco invasiva e a un altro miracolo della chirurgia plastica che lui ha battezzato vertical lifting. Ma tra una ruga e l'altra si reca ogni anno in Sud



♥ La bella Katie Holmes con il marito Tom Cruise e la piccola Suri sono vicini di casa del chirurgo plastico Renato Calabria, che ci dice: «La prima regola per scegliere un chirurgo plastico è guardare la foto di sua moglie: se è troppo rifatta, sceglietene un altro».



1 Diffidare di chi vuole convincervi che un intervento di chirurgia estetica è per sempre. «Only diamonds are forever». Occorre invece prevenire interventi futuri.

2 Dubitare di chi vi assicura che il giorno dopo sarete al lavoro. Anche se le complicazioni sono limitate, si tratta pur sempre di un intervento in sala operatoria: équipe medica, iter pre e post operatorio non devono essere considerati con meno importanza.

3 Non esistono interventi senza cicatrici, anche se le nuove tecniche le rendono impercettibili.

4 Non fidatevi di chi vi propone miracoli a costi troppo bassi. Se non potete permettervelo, aspettate.

5 Anche la chirurgia estetica è molto specialistica. Se il chirurgo plastico vi parla solo di addominoplastica e voi volete una blefaroplastica, forse non avete trovato il chirurgo giusto.

6 Osservate i dettagli, le foto della moglie del chirurgo, l'assistente dello studio. Scappate se il lifting vi sembra "tirato".

7 Assicuratevi che il chirurgo esegua l'intervento dalla A alla Z: le cicatrici sono la sua firma.

8 La serietà del chirurgo dipende anche dalla sua disponibilità: insospettitevi se vuole operarvi domani o se va in vacanza il giorno dopo.

9 Insospettitevi se si infastidisce alle vostre numerose domande. È vostro diritto e il chirurgo non deve stare sul piedistallo.

10 Un buon chirurgo deve sapere dire di no. No, sei troppo grassa; no, hai problemi di salute... Se dice sempre di sì o ha un mutuo troppo alto da pagare o troppe ex mogli!

Il decalogo del chirurgo ideale

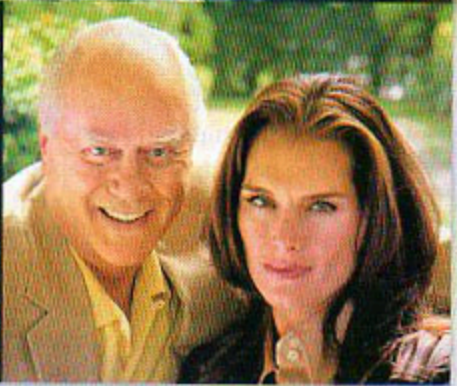


Ritoccati per fiction

America per intervenire su bimbi affetti da malformazioni al viso e alla bocca, spesso tali da impedire di nutrirsi. «È un tributo a chi



♥ Alcune immagini di «Nip & Tuck», la serie tv americana ambientata in uno studio di chirurgia plastica. Tra i protagonisti, Catherine Deneuve (sopra a sin.), Larry Hagman (U.R. di «Dallas») e Brooke Shields (a destra).



non ha la fortuna di avere mezzi e tecniche a disposizione, ma questo è un atto doveroso non un merito, perciò possiamo non parlarne?».

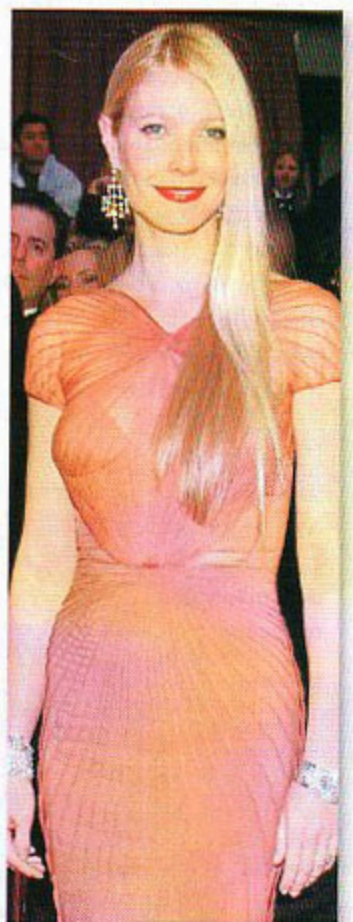
Va bene, passiamo alle star: si dice che nella lista dei 50 più belli del mondo pubblicata da People magazine c'erano una ventina di suoi pazienti e che per la cerimonia degli ultimi Oscar, tutti gli ospiti compresi tra i 55 e i 70 erano fruitori di uno stitch lift. Di cosa si tratta?

«Può capitare a ridosso di eventi mediatici di fare lo straordinario in clinica perché tutti hanno bisogno di una marcia in più. Uno degli interventi da me ideati più richiesti è il *one stitch lift*, un lift fatto con uno o pochi punti di sutura, che mi ha ispirato una anziana attrice di Hollywood. Si presentò da me con una parrucca sotto cui nascondeva dei cerotti, che servivano a tirare su lo sguardo. Da lì l'idea. Ho elaborato una tecnica che consente in maniera poco invasiva di mantenere lo sguardo naturale e di non soffrire per le aderenze

di corpi estranei, come i fili, che possono creare infezioni. Le attrici sono sul set dopo meno di una settimana».

Invece il suo lifting verticale è una piccola rivoluzione del restauro anti age?

«Il lifting verticale è un'efficace



alternativa al lifting facciale tradizionale. Con l'invecchiamento, la forza di gravità fa sì che i tessuti tendano ad allentarsi in direzione verticale. Il classico lifting tenta di correggere questo problema tirando la pelle in una direzione laterale innaturale, producendo l'effetto che fa sembrare i pazienti come colpiti da una raffica di vento».

In cosa consiste l'intervento?

«L'operazione viene effettuata attraverso due microincisioni all'attaccatura dei capelli e all'interno della bocca. I punti di sutura vengono poi applicati con cura per sospendere, riposizionare e bloccare i tessuti facciali in una posizione verticale che dona al paziente un aspetto più giovane. I disagi e la durata del ricovero sono notevolmente ridotti, circa dieci giorni».

La tecnica è utilizzabile anche per chi si è già sottoposto al lifting tradizionale?

«È ideale anche per pazienti che si sono già sottoposti a un lifting, o per pazienti più giovani che temono cicatrici evidenti».

E come la mettiamo con pazienti che hanno vistose cicatrici del lifting facciale?

«Ho presentato qualche anno fa alla Società di Chirurgia plastica della California una nuova tecnica per rendere meno evidenti le cicatrici del *facelift*. Può accadere che le ferite, sottoposte a tensione, non guariscano nel modo migliore, dando luogo a segni piuttosto evidenti. Quando si esegue un *facelift* tutta la tensione grava poi sulla linea dei punti di sutura, creando così tal-

volta una spessa cicatrice. Con la tecnica di *laser closure*, invece di tagliare la pelle eccedente sulla linea di sutura, si usa questa parte per assorbire la tensione che altrimenti graverebbe sulla cicatrice, ridu-



♥ La maternità ha reso ancora più sensuali le forme di Mila Jovovich. A sin., bella e raffinatissima Gwyneth Paltrow, due figli e un fisico invidiabile.

cedola notevolmente. Di conseguenza, la tensione viene deviata dalla cicatrice che così guarisce meglio. Anche se l'incisione molto lieve è comunque visibile, questa procedura evita che insorgano complicanze per la cicatrice come la diastasi o l'ipertrofia cicatriziale».

Quali sono le regole per scegliere il chirurgo plastico?

«Per me la prima è guardare la foto di sua moglie: se è troppo rifatta conviene sceglierne un altro. Ma anche vedere quanto è consumato lo zerbino dell'uscita secondaria. Le star non amano le cliniche a unico ingresso».

E per le mamme con le ansie da post parto: seni cadenti, addomi e cosce rilassati?

«Sempre più spesso le mamme si rivolgono al chirurgo plastico per recuperare quella freschezza che il parto può aver compromesso. Così ho ideato il *mummy make over*: si tratta di interventi poco invasivi che ridonano all'addome, al seno e alle cosce quel tono e freschezza compromessi dal parto. È un *lifting* speciale, che viene praticato alle tre zone in contemporanea. Sulle pazienti ha un effetto psicologicamente positivo, sapere di non aver perso il fascino con la maternità. Il metodo, innovativo per rapidità e risultati, l'ho battezzato Pal (*Power-assisted liposuction*): i risultati sono lunghi e la degenza dura meno di una settimana».

Quanto bisogna attendere prima di sottoporsi a un inter-



Julia Roberts, mamma per la terza volta, ha mantenuto intatto il suo fascino.

vento, sia pure estetico, dopo il parto?

«Una decina di giorni sono sufficienti: in donne giovani i risultati sono eccellenti».

Lilli Gruber ha scritto di lei: "A suo modo Renato è un artista: dove la mano di Dio trema, interviene lui...". Come l'ha conquistata?

«Siamo amici, veniamo dalle stesse zone, il Trentino, Lilli è di Bolzano, io di Leivo (Trento). Ci conoscevamo dal liceo poi ci siamo persi di vista e quando lei è venuta a Los Angeles per il suo libro, il console italiano le ha proposto di incontrare, come si usa dire qui, un guru della chirurgia plastica».

Ed era lei. Ma è una bella fatica avere a che fare con queste star dall'eterna bellezza. Mai un ripensamento?

«Le mie pazienti, in anestesia locale, durante il *one stitch lift*, possono assistere momento per momento all'intervento. A un certo punto, una di loro mi ha detto "Non sarà troppo?". Ho preso uno specchio, le ho mostrato l'effetto concordato e lei ha detto "Perfetto. Procedi". Poter parlare con il paziente anche durante l'intervento è una garanzia».

Le vacanze a Maratea come le ha trascorse? Filo diretto con Beverly Hills?

«Guardando settimanali con le foto delle star: se qualcuna viene beccata con la cellulite, devo prepararmi a rispondere a qualche telefonata di panico. È il pronto soccorso psicologico prima dell'intervento».

Maria Cucciniello



VITA DA CANI ♥ MASSIMO PERLA*

Che cos'è la razza canina?

Ogni giorno ne scopriamo una nuova. Di cosa? Di razza canina. Un tempo la maggior parte delle persone conosceva a stento 5-6 razze. Oggi ne esistono circa 400 di cui 339 riconosciute dallo Stato Italiano. La Federazione Cynologique Internazionale (FCI) è l'organizzazione canina mondiale. È composta da 84 stati membri che emettono ciascuno i propri pedigree e formano i propri giudici. L'Italia è rappresentata dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, riconosciuto dallo Stato e fondato nel 1882, che ha consentito al nostro Paese di raggiungere, in oltre cento anni di attività, i vertici della cinofilia europea e mondiale. La FCI riconosce 339 razze, ciascuna delle quali di "proprietà" di un paese specifico. I paesi "proprietari" di queste razze ne stabiliscono lo standard, che costituisce il riferimento sul quale si basano i giudici al momento di valutare i cani in occasione delle esposizioni canine. Ma che cos'è una razza? Sui dizionari troveremo che col termine razza viene inteso un gruppo di individui, animali o vegetali, appartenenti ad una stessa specie ed accomunati da caratteri comuni che si differenziano, da altri gruppi di individui appartenenti alla stessa specie. In cinofilia si fa riferimento ad un tipo di cane selezionato che deve conservare un determinato standard. È difficile che i profani riconoscano le razze, se non quelle più note, ma anche per coloro che si ritengono

un po' più esperti è molto facile scambiarle tra loro: molti pensano che il Pastore delle Shetland sia un Collie nano, confondono un cucciolo di Alano fulvo con un Boxer, un Volpino italiano con un Samoiedo nano, un Terrier nero Russo con uno Schnauzer Gigante. Insomma le razze sono tantissime e sono state selezionate dall'uomo in tempi più o meno antichi nel tentativo di affinare nei cani determinate caratteristiche che gli fossero d'aiuto sul lavoro. I pastori italiani, ad esempio, selezionarono il Pastore maremmano-abruzzese affinché facesse la guardia e proteggesse le pecore dai lupi; i cacciatori hanno selezionato, tra gli altri, cani da ferma come i Setter e i Pointer, da cerca come il Cocker e lo Springer Spaniel, da riporto come i Retrievers, da tana come i Bassotti e molti Terrier. Anche se oggi molte delle razze non svolgono più i loro lavori originari, mantengono ancora le abilità per farlo. Questa combinazione tra attributi fisici e capacità mentali rende molte delle razze prevedibili e adattabili anche ad altri scopi. Per questo chiunque voglia acquistare un cane di razza dovrebbe prima documentarsi sulle caratteristiche psico-attitudinali del cane, e farsi consigliare da una persona esperta se quel tipo di cane è adatto al proprio stile di vita.

In questo modo i canili non saranno più sovrappopolati a causa di scelte incaute e "coppie malfassortite".

*Educatore cinofilo, proprietario del centro di addestramento "Indiana Kaiona"

